

# LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le cause che portarono allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale sono: la rivendicazione del Trattato di Versailles da parte del Führer Hitler, la realizzazione della Grande Germania, la riconquista del Corridoio di Danzica perso alla fine della Prima Guerra Mondiale e la realizzazione dello spazio vitale, uno spazio dal quale trarre materie prime e alimenti essenziali grazie al lavoro a costo zero degli schiavi slavi. Il 1° Settembre 1939 le truppe tedesche sollevarono la sbarra che segna il confine tra la Germania e la Polonia. Il 3 Settembre, la Gran Bretagna e la Francia, definite "Alleati", dichiararono guerra alla Germania. Lo Stato tedesco aveva preparato il piano di una nuova "guerra lampo". L'esercito nazista impiegò dieci giorni per arrivare a Varsavia. In seguito alle clausole segrete del patto tra Stalin e Hitler, la Russia si conquistò la parte orientale. Hitler non fece nulla per sette anni, ma nel 1940, piombò su una serie di Stati neutrali per aggirare le truppe francesi e, il 14 Giugno, entrarono a Parigi. Versailles era vendicata. La Francia era sconfitta. Nella Francia del centro-sud si instaurò un regime collaborazionista, ovvero chi collabora con il nemico. Nel 1939 l'Italia aveva dichiarato, per il momento, la "non belligeranza". L'anno dopo, il crollo di sei nazioni diede a Mussolini la certezza di una vittoria da ottenere con pochissimo sforzo. Il 10 Giugno 1940 l'Italia era entrata in guerra. L'alleanza si estendeva anche al Giappone grazie a un patto chiamato Asse Berlino-Roma-Tokyo, le cosiddette potenze dell'Asse. Mussolini ebbe il compito di scacciare gli inglesi dall'Egitto. Il 22 Maggio le SS inaugurarono il primo Lager di sterminio: Auschwitz, costruito in Polonia. Dopo aver realizzato la prima parte del suo piano, Hitler avrebbe voluto passare subito alla seconda: la rottura con il patto con Stalin e l'invasione dell'URSS. Però, combattere su due fronti è molto rischioso. Per evitarlo, Hitler cercò quindi di concludere la pace con la Gran Bretagna. La popolazione inglese e il governo, guidato da Winston Churchill dal 1940, respinsero ogni compromesso e si prepararono a resistere. Hitler decise quindi l'invasione dell'Inghilterra. L'operazione è stata chiamata "Leone Marino". Tra la Luftwaffe, l'aviazione tedesca e la Raf, l'aviazione inglese, si scatenò la prima grande battaglia aerea della storia, la cosiddetta "Battaglia d'Inghilterra" che durò tutta l'estate del 1940 e si concluse con la vittoria delle forze britanniche. Nonostante la sconfitta subita contro l'Inghilterra e calpestando il patto con Stalin, Hitler invade la Russia. Il

nome in codice era “Operazione Barbarossa”. Più tardi si aggiunse anche un corpo di spedizione italiano, l’Armir. Stalin fu colto impreparato. In Russia, però, i soldati combatterono fino allo spasimo e non diedero mai tregua ai nazisti. Il piano di Hitler era di prendere una delle città maggiori: Leningrado, Mosca e Stalingrado. Arrivati a pochi chilometri dalle città, i Tedeschi furono colti dal Grande inverno russo e dal contrattacco sovietico. Se la Russia fosse caduta, Hitler aveva automaticamente vinto la guerra. L’apertura del fronte russo fu seguita dall’apertura del fronte del Pacifico con l’entrata in guerra degli Stati Uniti e del Giappone. Sugli Stati Uniti governava il presidente Roosevelt. Da tempo Roosevelt era favorevole all’entrata in guerra perché l’Inghilterra era esausta ed era convinto che il nazismo fosse una sciagura per l’umanità. Però doveva fare i conti con l’opinione pubblica contraria. Nel Dicembre 1941, però, il Giappone bombardò la base navale Pearl Harbor che ospitava la flotta americana sul Pacifico. Il danno fu di tale portata che il Pacifico restò per qualche mese in mano al Giappone. Il 1943 fu l’anno della svolta, quello in cui le sorti della guerra si rovesciarono causando il graduale ritiro delle potenze dell’Asse. Il fronte africano si chiuse quando un generale americano respinse definitivamente gli italiani dall’Africa. Nel fronte del Pacifico gli americani riuscirono a vincere tre grandi battaglie navali. I sovietici annientarono i tedeschi a Stalingrado. Di conseguenza le truppe italo-tedesche cominciarono una drammatica ritirata. I tedeschi disprezzavano gli italiani per il livello ridicolo del loro equipaggiamento. Tra i soldati italiani che tornarono, molti divennero partigiani (volontari armati che conducevano attentati o azioni di guerriglia e di sabotaggio contro gli eserciti di occupazione). Ormai la guerra stava per finire. Il 6 Giugno 1944, un giorno tenuto segretissimo e chiamato D-Day, il generale Eisenhower, diede il via all’operazione Overlord, lo sbarco in Normandia. Pochi mesi dopo Parigi insorse, scacciò i tedeschi e accolse trionfalmente il generale Charles De Gaulle, il quale da Londra aveva coordinato la resistenza francese, ovvero il movimento clandestino che boicottava contro le truppe di occupazione naziste. Nel Marzo del 1945, dopo aver liberato il Belgio e l’Olanda, le orde americane penetrarono da occidente in Germania, mentre quelle sovietiche vi entravano da oriente. A est, l’esercito di volontari comandato dal comunista Tito liberava la Jugoslavia. In quei mesi, Hitler si era trasferito con i suoi collaboratori in un bunker. Il Führer dimostrò anche in altri modi che la sorte del popolo tedesco lo lasciava completamente indifferente, sta di fatto che ordinò la leva dei ragazzi di sedici anni. Le prove della sua ferocia sono moltissime, ma può bastare per tutte il decreto noto come “Ordine Nerone”.

Esso prescriveva la evacuazione della popolazione da tutte le zone non occupate e la distruzione totale di tutte le case e di tutti i beni appartenenti alla popolazione per impedire che il nemico se ne appropriasse. Il 30 Aprile i Sovietici entrarono a Berlino. La fine era arrivata. Hitler si suicidò nel bunker insieme alla sua compagna Eva Braun. Il 7 Maggio 1945 una Germania moralmente distrutta firmò la resa senza condizioni. Il 25 Aprile gli Alleati avevano liberato l'Italia. La guerra in Europa era finita. Continuava invece la guerra nel Pacifico. Roosevelt morì nell'Aprile del 1945 e il nuovo presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, esaminò la possibilità di usare contro la popolazione civile giapponese un'arma di tale potenza da indurre lo Stato maggiore nipponico alla resa. Un'équipe formata dai più grandi fisici dell'epoca, misero a punto la bomba atomica. Truman mandò un ultimatum nel quale minacciò la distruzione totale dell'arcipelago. L'ultimatum fu respinto. Il 6 Agosto 1945 la prima bomba atomica esplose su Hiroshima. Tre giorni dopo, ne esplose un'altra su Nagasaki. Nonostante ciò, il Consiglio dei ministri giapponese votò per la prosecuzione della guerra. Allora l'imperatore Hirohito si prese la responsabilità di decidere personalmente la fine del conflitto. Il 2 Settembre anche l'Impero giapponese firmò la resa.